

L'iconografia cristiana: le immagini simboliche

Una grande ricchezza di temi

I primi Cristiani limitarono l'uso di immagini sacre: in questo, essi erano fedeli alla tradizione ebraica, tendenzialmente aniconica: questo significa che si rifiutava la rappresentazione di Dio (che non si era mai mostrato, ma solo fatto sentire, come quando diede a Mosè le *Tavole della Legge* sul monte Sinai) ma anche di altre immagini sacre, per evitare di cadere nell'idolatria. Per questo timore i primi teologi cristiani, gli *Apologisti*, giunsero a contrapporsi alla cultura figurativa ellenistico-romana. Vi era poi un'obiettiva difficoltà a rappresentare il trascendente (ciò che è oltre la vita terrena, dunque il sacro) con figurazioni che rappresentassero uomini, animali, piante, ecc.

Tuttavia la forma umana di Cristo, Uomo che agisce tra gli uomini, ha liberato i Cristiani, già nei primi secoli, da timori rewerenziali. Le scelte tematiche caddero sui **simboli della fede**, come pesci, monogrammi, agnelli, figure di pastori e oranti, ecc.: una trasposizione in chiave figurativa delle parabole e delle loro allegorie, con le quali Gesù comunicava i principi della fede.

Il primo contesto in cui vennero utilizzate figurazioni fu quello funerario; esse servivano ad ampliare il carattere commemorativo del rito e a dare espressione ai contenuti e alle speranze della vita cristiana oltre la morte. Nelle catacombe si moltiplicarono dipinti murali con figure simboliche e soggetti per lo più orientati all'educazione alla fede.

Le scelte stilistiche erano finalizzate a un'**immediata comunicatività**: ne derivò un linguaggio sintetico, capace di esprimere con chiarezza il senso cui le immagini, simbolicamente, rimandavano.

La simbologia cristiana è ricchissima di temi. Alcuni erano

ispirati a **miti** e a **simbolismi pagani**; altri erano desunti dalle **Sacre Scritture**, altri ancora si riferivano ad elementi del mondo naturale, quali animali o piante. Spesso i diversi soggetti venivano accostati o combinati in composizioni complesse, anche dal carattere narrativo.

Simboli legati alla figura di Cristo

Il monogramma *XP* (*Chi Rho*) del nome di Gesù risulta dalla sovrapposizione delle iniziali maiuscole greche della parola ΧΡΙΣΤΟΣ (Christòs); ad esso vengono solitamente unite la prima (Α, alfa) e l'ultima (Ω, omega) lettera dell'alfabeto greco, che rappresentano l'inizio e la fine.

Un altro simbolo molto diffuso è il **pesce**, che si identifica con la persona di Cristo in quanto il suo termine greco ne è un acrostico: le iniziali delle parole che in lingua greca traducono "Gesù Cristo, figlio di Dio, Salvatore" compongono il termine ΙΧΘΥΣ, che significa 'pesce'.

Altri simboli legati alla persona di Cristo sono l'**ancora**, la **barca**, il **faro**, che rappresentano la certezza di salvezza nelle difficoltà terrene. In particolare, l'**ancora**, che poteva presentare un taglio trasversale, simboleggiava la croce e la salda certezza della fede. Il **pesce con paniere** indica l'Eucarestia e ricorda il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Simboli analoghi sono il *pane* e i *grappoli d'uva* (il pane e il vino eucaristici).

Il Buon Pastore

Il tema non era estraneo al mondo pagano e classico, che al mondo pastorale associava sia l'*otium* sia l'idea serena dell'Alidilà.

Rappresentazione di amore e benevolenza (*philantropia* e *humanitas*), in ambito cristiano fa riferimento alle parole della



Dall'alto, da sinistra a destra: Monogramma del nome di Gesù. Pesci e pani eucaristici. Cripta di Lucina, Catacombe di San Callisto.

Stele funeraria di Licinia Amias. Inizio III sec. d.C.

Uccelli davanti a un vaso. Roma, Catacombe di Santa Domitilla.

Lucerna con pavone. Aquileia, V sec. d.C.

Lastra di chiusura di loculo di Firmia Victora. Vaticano, III sec. d.C.



parabola di Gesù: “Io sono il buon Pastore. Il buon Pastore dà la propria vita per le sue pecore” (Gv, 10, 11) e alla parabola della pecorella smarrita (Lc 15,4-7). Esso, dunque, è personificazione di Cristo.

La preghiera

L'**orante**, altra immagine di derivazione classica, esprime l'invocazione, la contemplazione e la felicità dell'anima nell'Aldilà. Il gesto delle braccia aperte individua la figura del Servo di Dio (*famulus Dei*). In origine furono i nobili a fregiarsi di questo simbolo, poi appartenuto al clero. Primo dei servitori di Dio sarà, poi, il Papa e, al femminile, una vergine consacrata.

Il sacrificio di Cristo e la sua vittoria sulla morte

Simbolo del sacrificio di Cristo è l'**agnello**, il cui ruolo sacrificale risale alla religione ebraica. Giovanni Battista presentò Cristo come “l'agnello di Dio” ai due primi discepoli, Giovanni e Andrea (Gv 1,35-36).

Simboli di vittoria di Cristo sulla morte sono, invece, la **corona** e la **palma**, già associati alla vittoria in ambito classico. Parallelamente, il **pavone** è simbolo di incorruttibilità, poiché si credeva che le sue piume potessero non invecchiare nel tempo; la caratteristica dell'animale di comporre la ruota rimanda all'idea di rinascita.

Cristo come Orfeo

Tra i modelli iconografici classici acquisiti dal Cristianesimo è la figura di Orfeo: come egli ammansiva gli animali feroci con il canto, così Gesù porta a sé anche gli increduli e i peccatori.

Il Paradiso

L'immagine del Paradiso è legata all'idea classica di *locus amoenus* (luogo felice). Le ambientazioni possono essere abitate da pastori o pescatori, espressioni di pace e armonia.

La grazia

Simbolo di grazia è il **vaso con acqua**, cui spesso si abbeverano colombe o cervi, che rappresentano i credenti; il simbolo va riferito alle parole di Cristo: “Chi ha sete venga a me e beva” (Gv 7,37) e “Chi berrà l'acqua che io gli darò non avrà più sete in eterno” (Gv 4,14).

Sol invictus

Una simbologia legata al Sole risale al dio pagano Apollo, che conduce il carro nel cielo; il Sole è anche attribuito di Mitra come dio della luce, secondo un culto misterico che ebbe fortuna anche in Occidente durante l'Impero romano.

Nella simbologia cristiana i raggi compongono sulla testa di Gesù una doppia croce. Già la *Bibbia* faceva riferimento al Sole, legandolo al concetto di giustizia (Isaia e *Libro della Sapienza*); quest'immagine, dunque, è stata legata all'attesa della nascita di Cristo.

Il riferimento alla luce è, peraltro, frequente tra i Cristiani: Giovanni parla di “Cristo-Luce del mondo” (Gv 1, 4-9 e Gv 8, 12), concetto presente anche in San Paolo nelle *Lettere* (Ef 5,14). Tra i simboli cristiani, pertanto, vi è la figura di Cristo come *Helios-Sol Invictus* che guida il carro. L'idea del Sole che sorgendo sconfigge le tenebre va collegata anche all'orientamento verso est dell'abside nelle prime chiese cristiane.

I protagonisti della Bibbia

Il tema biblico di Dio che salva il popolo ebraico è spesso ripreso nella simbologia cristiana. Si fa riferimento anche alla salvezza di singole figure, come Noè (salvato dal *Diluvio*) o Abramo, che accettando di sacrificare il figlio Isacco viene insignito del compito di fare da capostipite del popolo ebraico; e ancora Mosè, che mediante i suoi prodigi sfama, disseta e conduce alla salvezza il suo popolo; Giona, che, inghiottito da un mostro marino, ne esce dopo tre giorni per intercessione di Dio; Daniele, salvatosi dalla fossa dei leoni.

Da sinistra a destra:
Cristo come *Sol Invictus*, metà del III secolo. Grotte Vaticane, mosaico pavimentale della tomba di Papa Giulio I.
Orante detta *La donna velata*. Roma, Catacombe di Priscilla.
Santa Agnese, IV secolo, vetro dorato, dalla Catacomba di Panfilo. Città del Vaticano, Museo Cristiano.
Cristo-Orfeo con gli animali, Catacombe di Domitilla. Roma.
Il sacrificio di Abramo. Catacombe della Via Latina.

